

Proposta di dottorato per 41 ciclo intitolato: *Patrimoni musicali e paesaggi sonori: fonti, spazi, strumenti, pratiche pedagogiche e performative.*

Descrizione del progetto formativo

Il Dottorato in *Patrimoni musicali e paesaggi sonori: fonti, spazi, strumenti, pratiche pedagogiche e performative* nasce dalla necessità di rispondere a un'urgenza epistemologica e culturale del nostro tempo: comprendere e valorizzare il ruolo che il suono, nelle sue molteplici manifestazioni – musicali, ambientali, performative – ha giocato e continua a giocare nella configurazione delle culture, dei territori e delle comunità. In una società dominata dalla mediazione digitale, che filtra, seleziona e spesso marginalizza la complessità del patrimonio sonoro, diventa essenziale ripensare la memoria musicale e uditiva attraverso strumenti critici, pratiche incarnate e strategie interdisciplinari che restituiscano alla musica il suo valore di agente storico e sociale.

Al centro di questo progetto sta una concezione della performance come *midpoint* fra il patrimonio materiale e immateriale: essa è sia esito che matrice di conoscenza, spazio di verifica delle fonti e dei contesti, luogo di interazione tra la ricerca storico-critica e la corporeità sonora. La performance è, in questa prospettiva, pratica di ricerca incarnata, spazio epistemologico situato e agente trasformativo. Il dottorato mira a formare ricercatori capaci di coniugare riflessione teorica e prassi artistica, in un dialogo costante tra teoria, documentazione, azione e trasmissione.

Il progetto si inserisce nel quadro delle strategie di sviluppo del terzo ciclo dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), costituendone un laboratorio sperimentale aperto alla collaborazione intersettoriale con università, centri di ricerca, archivi, musei, biblioteche, collezioni e istituzioni culturali, sia italiane che internazionali. Il Collegio di dottorato, composto da figure di rilievo appartenenti a differenti ambiti disciplinari (musica, musicologia, scienze umane, scienze del suono, architettura, museologia, tecnologie digitali), testimonia la vocazione marcatamente transdisciplinare del percorso, inteso come luogo di convergenza di saperi e pratiche in costante rinegoziazione.

Il dottorato sviluppa un impianto tematico e metodologico fondato su una rete complessa di assi interconnessi: fonti musicali scritte e orali, strumenti e tecniche costruttive, architetture e spazi performativi, paesaggi sonori, pratiche pedagogiche, tecnologie di documentazione e restituzione. L'elemento sonoro viene così riconosciuto come forza formante che modella la materia, genera spazi, plasma la memoria collettiva e attiva dinamiche di trasmissione e trasformazione culturale.

Gli ambiti di ricerca favoriti comprendono la ricostruzione e riproposizione di contesti performativi storici, la cartografia sonora dei territori, le prassi pedagogiche situate, la riflessione sulle relazioni tra suono, architettura e ambiente, nonché la documentazione e valorizzazione di patrimoni sonori spesso trascurati: minoranze acustiche, repertori effimeri, oralità marginali.

In sintonia con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, il dottorato promuove la valorizzazione del patrimonio culturale (Obiettivo 11), la costruzione di comunità inclusive e dialoganti (Obiettivi 5 e 16), il rafforzamento del ruolo sociale della cultura (Obiettivo 12), e la costruzione di partenariati efficaci tra enti di ricerca e istituzioni territoriali (Obiettivo 17). La musica e il suono diventano così strumenti di cittadinanza attiva, consapevolezza critica e partecipazione.

Il percorso dottorale si fonda su una forte connessione con il territorio, nella consapevolezza che la conoscenza artistica, per essere pienamente generativa, deve essere radicata in contesti reali e orientata a una restituzione condivisa. Attraverso l'attivazione di reti AFAM, collaborazioni Erasmus+, partenariati con conservatori europei e università straniere, il progetto costruisce un'infrastruttura

formativa e di ricerca orientata all'innovazione, alla responsabilità sociale e alla produzione di saperi condivisi.

Obiettivi del corso

Il Dottorato in *Patrimoni musicali e paesaggi sonori* si propone di formare una nuova generazione di performer-ricercatori capaci di interrogare criticamente la propria pratica artistica, di collocarla in un quadro teorico ampio e transdisciplinare, e di restituirla con consapevolezza culturale, storica e sociale. L'obiettivo è quello di costruire figure altamente qualificate, in grado di agire nei contesti della ricerca artistica, dell'alta formazione, della progettazione culturale e della mediazione del patrimonio sonoro, con competenze che integrano dimensione teorica, rigore metodologico e sensibilità creativa.

Elemento fondante della formazione è il bilanciamento dinamico e paritetico tra ricerca artistica e ricerca storico-critica. Il percorso dottorale incoraggia una costante interazione tra teoria e prassi, in cui la performance non è solo l'esito di una riflessione, ma anche suo motore epistemologico. Il dottorando sarà guidato a pensare e documentare la performance come spazio di conoscenza incarnata, come dispositivo di interrogazione delle fonti, come forma di modellazione e risignificazione dei contesti sonori. In questa prospettiva, le pratiche performative e compositive diventano al contempo strumenti e oggetti della ricerca.

Le competenze attese comprendono: padronanza avanzata delle pratiche vocali e/o strumentali; lettura critica e interdisciplinare delle fonti; capacità di analisi e interpretazione storica ed esegetica; progettazione di interventi culturali e artistici in ambito locale e internazionale; utilizzo consapevole delle tecnologie digitali per la documentazione, l'elaborazione e la trasmissione del patrimonio musicale e sonoro. Il corpo del performer è inteso come strumento conoscitivo e archivio vivente: per questo motivo sarà centrale lo sviluppo di pratiche *embodied* e *situated*, articolate intorno all'ascolto, al movimento, all'interazione spazio-suono, all'improvvisazione, alla riflessione critica sulla propria azione artistica.

Le metodologie privilegiate includono la *ricerca-creazione*, la performance-informed research, l'etnografia del suono e del paesaggio, la digital musicology, la cartografia sonora, l'analisi critica della performance, la filologia musicale, la pedagogia musicale avanzata e comparata. L'approccio sarà fortemente transdisciplinare e favorirà lo sviluppo di *mixed methods* capaci di mettere in dialogo saperi umanistici, artistici, tecnologici e scientifici. Sarà altresì promossa la consapevolezza delle implicazioni etiche, politiche e sociali della ricerca artistica.

All'interno dell'ambiente di ricerca si incentiverà la fruizione di archivi sonori e iconografici, collezioni strumentali, biblioteche musicali, laboratori di ricerca e piattaforme digitali. Le collaborazioni con università, conservatori e centri di ricerca internazionali, nonché con musei, fondazioni e istituzioni culturali, costituiranno una rete strategica per l'internazionalizzazione del percorso e per l'inserimento attivo dei dottorandi in contesti di produzione culturale avanzata. In particolare, saranno promosse mobilità all'estero e partecipazioni a progetti Erasmus+, alleanze accademiche e piattaforme interattive per la documentazione condivisa del patrimonio sonoro.

Tra i risultati formativi attesi vi è la capacità di operare all'interno di contesti altamente interdisciplinari, di progettare esperienze culturali complesse, di produrre conoscenza artistica teoricamente fondata e socialmente rilevante. I dottorandi saranno in grado di ideare percorsi didattici innovativi, di contribuire alla digitalizzazione e alla valorizzazione dei patrimoni musicali, di promuovere politiche culturali inclusive e sostenibili, in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Il profilo in uscita sarà quello di un professionista consapevole della funzione trasformativa dell'arte musicale, capace di attivare reti di dialogo tra mondi della ricerca, della produzione artistica, della formazione e dell'impegno sociale. Il dottorato contribuirà così allo sviluppo di un pensiero critico e creativo, in grado di incidere sulla realtà e di orientare il futuro della cultura musicale e sonora.

Sbocchi occupazionali e professionali previsti

Il percorso di dottorato è concepito per formare ricercatori e professionisti dotati di un profilo altamente flessibile e innovativo, capaci di operare con competenza in contesti accademici, istituzioni AFAM, enti pubblici e privati attivi nella produzione artistica, musicale, culturale e museale, nonché nei settori della mediazione del patrimonio e della progettazione sonora. La formazione proposta integra pratiche performative, ricerca storico-critica e uso avanzato delle tecnologie, consentendo così un'ampia spendibilità professionale nei diversi ambiti della cultura contemporanea.

Accanto allo sbocco artistico e performativo, il dottorato apre prospettive concrete nel campo della ricerca e della docenza universitaria e AFAM, e offre una solida base per l'insegnamento delle discipline musicali, coreutiche e performative nella scuola secondaria di primo e secondo grado, secondo le classi di concorso pertinenti.

I profili in uscita saranno in grado di operare in ambienti culturali e professionali ad alta complessità, in cui si intrecciano istanze pedagogiche, progettuali, sociologiche, tecnologiche e multimediali. Il dottorato prepara inoltre figure capaci di contribuire attivamente ai processi di trasformazione dei territori, partecipando a pratiche di cittadinanza culturale, educazione al patrimonio e sviluppo sostenibile.

La configurazione aperta e sperimentale del corso favorisce inoltre l'esplorazione di nuovi ambiti di applicazione della ricerca, anche in relazione all'evoluzione della terza missione, e alle nuove traiettorie della formazione dottorale, sempre più orientata alla restituzione dei saperi alla collettività e al tessuto produttivo e istituzionale. In tal senso, la performance, intesa come dispositivo conoscitivo e relazionale, si offre come strumento privilegiato per attivare connessioni con realtà esterne all'accademia, in grado di valorizzare il patrimonio sonoro in chiave creativa, partecipata e inclusiva.

I settori di riferimento includono la musica, la danza, il teatro musicale, i media digitali, l'educazione musicale e performativa, la pedagogia del patrimonio, l'arteterapia, la progettazione sonora per spazi e ambienti, nonché l'ambito delle nuove tecnologie applicate alle arti. Il dottorato prepara così figure capaci di abitare e attraversare con consapevolezza i confini fra ricerca artistica, riflessione critica e innovazione sociale.